ANNO XXVI. — Venerdì, 6 Giugno 1873. — N. 155.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma, domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 35 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 56 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 giugno

Urbano Rattazzi

Sebbene dal giorno in cui è stato annunziato che la malattia dell'on. Rattazzi erasi aggravata, avessimo perduta ogni speranza che potesse ristabilirsi, l'animo nostro non era tuttavia apparecchiato alla notizia della sua rapida fine.

In uno Stato, che conta pochi uomini che abbiano passione ardente della vita politica e attitudine alle grandi lotte parlamentari, la morte d'un uomo quale era il Rattazzi, non può essere altrimenti considerata che come una grave perdita.

Avversari politici, sino da quando egli si è trovato in dissidio col conte di Cavour, noi siamo però stati sempre con lui in buone relazioni personali.

L'abbiamo conosciuto ne' primordi della sua carriera politica. Quanto era modesto! Viveva in una cameruccia da studente; e cauto, operoso, nulla concedendo a se e tutto perdonando agli amici.

Appena entrato nella Camera diede prova d'ingegno svegliato e pieghevole. Non era uomo politico da' grandi concetti e dalle risoluzioni audaci, ma era giureconsulto istrutto e sottile, ed aveva l'eloquio facile e la pronta avvedutezza dello spirito. L'indole sua dolce e flessibile, la sua devozione alla monarchia, alla libertà, all'Italia, l'avevano reso caro così a Re Carlo Alberto come a Vittorio Emanuele.

Non potrebbesi oggi tener discorso della sua carriera politica. Bensì non debbesi tacere ch'egli ha amato il suo paese e gli ha reso un gran servizio, quando, postosi a capo della sinistra, si adoperò a disciplinare gli elementi discordi di cui si componeva, a ordinarla, a indirizzarla e farne un partito di opposizione costituzionale e di governo.

Pochi uomini al par di lui avevano il senso del governo e dell'autorità. Aveva il torto di confidar soverchiamente nel proprio valore e di credere di poter padroneggiare anche le situazioni più difficili e intricate. E sempre ne rimaneva vittima, ma ognora comportandosi in guisa che l'autorità dello Stato non fosse menomata.

Nel ministero democratico egli si separò da Vincenzo Gioberti, il quale aveva concepito il pensiero di ristabilir l'ordine e la libertà a Firenze e a Roma con l'intervento dell'esercito sardo, e, costretto dalle condizioni interne dello Stato, rompeva la guerra e cadeva a Novara.

Il conte di Cavour lo richiamava al potere cinque anni dopo, facendo quel connubio che ha sollevate molte ire e fu propizio alla causa della libertà e dell'Italia. Aveva il conte di Cavour compreso che bisognavagli raccogliere i liberali in un fascio per far argine al partito conservatore e clericale, che ergeva orgoglioso il capo. Per separarsi dalla destra, egli doveva cercare il suo appoggio nel partito di cui l'on. Rattazzi era il moderatore.

Uscito dal ministero nel 1858, egli ritornava al governo dello Stato dopo la pace di Villafranca. Non aveva grande fiducia ne' disegni della rivoluzione; pure lungi d'attraversare i patrioti dell'Italia centrale, li aiutò e sorresse. Per la conferenza di Zurigo scelse un valente negoziatore nel senatore Desambrois, e il trattato che venne fatto non pregiudicò alcuna quistione nè compromise le sorti d'Italia. È un merito che avversari esaltati ebbero la debolezza di contestargli, ma che ogni uomo imparziale in lui riconosceva.

Però era giunta l'ora d'una politica più risoluta e ardita. Solo il conte Cavour poteva prendere in mano le redini del governo e avviare l'Italia al compimento de' suoi destini. Noi ricordiamo gl'incidenti della demissione del ministero Rattazzi. Quasi tutti gli uomini egregi che vi ebbero parte sono discesi nella tomba, affranti dal lavoro e dagli affanni della vita politica, che in tempi procellosi logorano le forze e prostrano le fibre più robuste.

L'on. Rattazzi è ritornato al potere nel 1862 e nel 1867, nè seppe rimanervi che alcuni mesi, non avendo saputo moderare gli avvenimenti che avevano commossa l'Italia e affievolitane l'influenza politica. Egli ha voluto difendere i suoi atti in tre discorsi, il primo de' quali è, a nostro avviso, il più bello che abbia fatto ne' 25 anni di operosità parlamentare.

È stato presidente della Camera, ministro di grazia e giustizia, ministro dell'interno, provvisoriamente ministro di finanza, presidente del Consiglio tre volte.

Affabile con tutti, egli era costante nelle sue amicizie. Pochi uomini politici hanno avuto, come lui, degli amici affezionati e devoti. Ancor l'estate passata, quantunque stanco e indisposto, egli correva a Roma per dar alla memoria del suo compianto amico il senatore Capriolo un estremo tributo di rammarico e di affetto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Egli aveva le qualità eminenti dell'uomo politico. Qual è l'uomo parlamentare, quale il capoparte che fosse così diligente alle sedute della Camera? Egli era de' primi ad entrare nell'aula, degl'ultimi a uscirne. Ascoltava i discorsi de' gregari della sinistra attentamente come se fossero d'un Demostene o d'un Mirabeau. Ei conosceva le arti di tener insieme un partito, di trovare delle transazioni opportune per evitar degli screzi, di scegliere delle scappatoie per cansare dei voti imprudenti, di moderar l'impazienza, di impedire gli atti di contestabile legalità e le manifestazioni d'un patriotismo equivoco.

Agli interessi del suo partito niun sacrificio ricusava e crediamo che nessuno potesse farne più grande di quello di cui diede l'esempio nelle tornate della Camera del 17 e del 20 maggio scorso. C'era in entrambe le volte la quistione di Gabinetto. L'on. Rattazzi che appena poteva fare qualche breve comparsa alla Camera, vi stette quei due giorni, benchè oltremodo sofferente e prostrato di forze, sino alla fine della seduta.

Anche per questo rispetto deploriamo la sua morte. Chi gli succederà a guida o capitano della sinistra? Qual è nel partito il deputato che abbia l'abilità, l'accorgimento, l'esperienza politica, il senno parlamentare, l'autorità e la passione della lotta e del governo che in lui si riunivano e armonizzavano?

Per ora non ne vediamo l'erede. Forse si attraverserà un periodo di saggi, di esperimenti e di confusione. Poscia l'ordine si stabilirà e i partiti si riformeranno. Sarà una ricostituzione laboriosa, ma necessaria, non essendovi possibilità di governo parlamentare dove non vi abbiano di fronte due partiti di cui l'uno possa succedere all'altro nella direzione della cosa pubblica.

—

Urbano Rattazzi è nato in Alessandria il 29 giugno 1808 e morto a Frosinone stamane, 5, alle ore 9 40. Il 27 maggio 1867 era stato insignito dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

STAMPA FRANCESE

Il sig. de Mazade, nella cronaca politica della *Revue des deux mondes* del 1° giugno, dopo aver ampiamente esaminata la situazione politica prodotta dalla crisi governativa, così si esprime intorno alla attitudine che il nuovo gabinetto francese deve adottare nei suoi rapporti coll'Italia:

Vi ha soprattutto un punto in cui il nuovo gabinetto dovrà necessariamente prendere un'attitudine, ed è quello che tocca ai rapporti della Francia coll'Italia a riguardo di Roma.

Il governo nuovo, e ben lo supponiamo, non ha alcuna voglia di risollevare questioni che non esistono più, le quali, se si risollevassero, provocherebbero immediatamente delle complicazioni davanti alle quali nessun ministero potrebbe durare, perchè il paese non lo seguirebbe; ma non basta evitare i conflitti diretti e violenti, bisogna condursi in guisa da non ridestare diffidenze tra nazioni fatte per restare unite. Non vi ha alcuna ragione seria per darsi delle inquietudini per un cangiamento del nostro ministro a Roma che potrebbe essere male interpretato in un momento in cui gli italiani necessariamente preoccupansi di ciò che avviene a Versailles. Il governo del sig. Thiers era riuscito a ristabilire le relazioni del nostro paese e dell'Italia nelle migliori condizioni di calma e di simpatia. Non vi ha evidentemente altra linea da seguire, e il duca di Broglie stesso non dubita che il miglior servizio che egli possa ricevere dai suoi pericolosi amici dell'estrema destra, è il silenzio. La Francia, provata com'essa fu, tocca da tutte le sventure, ha abbastanza da fare oggi nell'occuparsi dei suoi propri interessi, nel lavorare a rialzarsi nella sua vita interna, restando l'alleata di tutti ed evitando tutte le avventure senza scopo.

MORTE DEL PRINCIPE FEDERICO GUGLIELMO D'ASSIA.

Leggiamo nello *Standard* del 31 maggio:

« Annunziamo con grande dispiacere una disgrazia con esito fatale avvenuta ad uno dei pronipoti di S. M. la regina. Il principe Federico Guglielmo, secondo figlio di S. A. R. il principe Luigi d'Assia e della principessa Alice d'Inghilterra, perdè la vita giovedì cadendo da una finestra del palazzo reale di Darmstadt. Sembra che il fanciullo, che aveva tre anni circa, salisse senza che i custodi se ne avvedessero, sopra una finestra, dalla quale non si sa come precipitò da un'altezza di quaranta piedi. Malgrado tutte le cure prestategli, il principino morì dopo due ore circa. Si può immaginare quale impressione producesse questo caso terribile sulla famiglia e specialmente sulla madre ch'è di una salute molto delicata. Vennero avvertiti telegraficamente la regina Vittoria ed il principe e la principessa di Galles. La nostra Corte porterà il lutto dal 1° al 4 giugno inclusivo.

ESPOSIZIONE DI VIENNA

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Vienna, 2 giugno 1873.

L'ultimo giorno dello scorso mese l'imperatore, accompagnato dagli arciduchi Alberto e Carlo Ferdinando, dal barone di Schwarz, direttore generale della Mostra, dal dott. Arenstein, preposto all'ordinamento delle cose agrarie, inaugurò la prima Esposizione temporaria del bestiame, la quale comprende le razze vaccine, ovine e suine. L'Italia non vi è rappresentata che assai parcamente per ragioni molto facili a comprendersi, la distanza cioè e il timore del tifo bovino che infierisce in alcune provincie dell'impero. Di buoi non son giunti fino ad ora che sei capi inviati dal Comizio agrario di Torino, ed appartenenti alla razza di pianura del Piemonte, e cinque capi spediti dal Comizio agrario di Arezzo, che raffigurano qui in modo egregio la pregevolissima razza di Val di Chiana.

Rispetto alle pecore, non sono giunti che due lotti da Torino e da Brescia, i quali, sebbene poco belli, fan fede che il nostro paese s'indirizza, in questa maniera di allevamento, sulla buona via, badando più alla produzione della carne che a quella della lana.

L'imperatore nella sua visita si trattenne alquanto a parlare coi professori Siemoni, Zanelli e Perronato, giurati italiani per la Esposizione temporanea, e si espresse in termini lusinghieri sulla bellezza degli animali veduti.

Speriamo che giungano in tempo a prendere parte alla Mostra i bestiami spediti dai Comizi agrari di Bari e di Foggia in numero di dodici capi, e che riempirebbero assai bene alcune lacune. Il ritardo procede da ciò che, nonostante le istruzioni date in tempo utile, le spedizioni de' due Comizi ora accennati presero la via di Cormons, interdetta per la esistenza del tifo bovino sul suo corso, ed ebbero poi a rifare la strada per passare dal Tirolo.

Del resto i proprietari di bestiami non devono esser punto contenti del modo col quale fu condotta quest'Esposizione temporanea. Essa è collocata in un luogo deserto e quasi inaccessibile, perchè dista più d'un miglio dal palazzo dell'Industria e non ha buona strada per darvi accesso. Le baracche sono costrutte così male, che, in questi giorni di pioggia continua, l'acqua cadeva a catinelle sulle bestie, molte delle quali si sono ammalate. So che alcune Commissioni estere hanno protestato, ma non spero che ne ricavino alcun frutto. Gli stessi inconvenienti si erano manifestati alla prima Esposizione temporanea di fiori, che fu collocata sotto tende che lasciavano le piante più delicate e anche quelle da serra esposte a tutti i rigori della stagione, al vento ed all'acqua, sicchè parecchi espositori, specialmente belgi, ne risentirono fortissimi danni.

E neppure gli espositori di prodotti industriali e di belle arti vanno esenti dai medesimi danni. Nella rotonda, nelle gallerie industriali, nelle sale delle belle arti, l'acqua infiltra assai spesso a cagione della pessima costruzione dei tetti e delle vetrate. L'imprevidenza della Commissione imperiale fu davvero mostruosa. Essa sparse l'Esposizione sopra uno spazio immenso, e, nonchè pensar a porger comodi mezzi di trasporto ai visitatori, non badò neppure a che le strade fossero mantenute in buone condizioni, sicchè dopo un mese e mezzo di tempo cattivo, esse son ridotte impraticabili. Inaugurò la mostra il 1° di maggio, ed ora che è trascorso un lungo mese non sono ancora finiti gli edifizi, i giardini, e non si seppe ancora ordinare il servizio di polizia e di sorveglianza, nè quello dei biglietti d'ingresso agli espositori e agli operai, di guisa che ogni giorno si ripetono noie e disturbi senza fine, e succedono, non di rado, negli uffizi della Commissione imperiale destinati alla distribuzione delle carte, scene deplorevolissime.

Ma non finirei più, se discorressi di tutti i difetti d'ordinamento. Fortunatamente, questi difetti sono compensati dall'operosità colla quale i commissariati esteri hanno atteso all'adempimento del loro uffizio e dalla splendidezza e varietà degli oggetti che i più valenti produttori di tutti i paesi hanno inviato qui. Oggi, che è quasi il primo giorno di tempo discreto e che, essendo festa, la tassa d'ingresso è ridotta da un fiorino a cinquanta centesimi (L. 1 25), il numero dei visitatori è abbastanza ragguardevole e la folla visita con predilezione le gallerie dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria, che sono davvero bellissime.

Ma dove il pubblico accorre in maggior copia e si trattiene con singolare preferenza è nella galleria italiana. Essa, a dir vero, è un po' ristretta, e quindi presenta in generale un soverchio affollamento di oggetti; ma è tanta la maestria con cui questi furono distribuiti, ed è tanto il valore artistico di alcuni fra essi, che questo accumulamento, lungi dal nuocere all'effetto generale della Mostra, accresce anzi le sue notevoli attrattive.

Nel centro della galleria principale si ammira un bel mobile del Frullini di Firenze, circondato da un gruppo di statue stupende, tra cui basterà accennarne due: il *Cristoforo Colombo* di Monteverde e il *Mosè* di Barzaghi. Stanno ai lati sei vetrine dei fabbricanti di tessuti di seta di Como, e poi altre vetrine contenenti gli stupendi velluti di Defferrari di Genova e di Chichizola di Torino, le stoffe in seta di Solei e di Levera, i panni del Piemonte e i bronzi esposti dal municipio di Milano.

Sempre nella galleria principale, si scorge la grande Mostra della manifattura di Doccia del Ginori, che rivaleggia ora con le più reputate fabbriche dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, e le fanno degna corona le maioliche artistiche del Minghetti di Bologna, del giovane Castellani di Napoli, del Farini di Faenza e quelle fabbricate a Gubbio colla lodatissima maniera di maestro Giorgio.

Nel lato sinistro della galleria trasversale è una fila di statue di marmo e di bronzo, tra le quali primeggiano la *Frine* del Barzaghi, il *Falconiere* di Simonds, la *Debardeuse* del Tabacchi; poi da entrambi i lati i mobili e gli intagli ed intarsii in legno del Frullini, di Ferri e Bartolozzi di Siena, del Bersarel e del Guggenheim di Venezia, del Traci di Firenze, del Levera di Torino, del Gatti di Roma, del Gargiulo di Sorrento, del Maupriver e del Poggiaghi di Milano, dell'Ottaiano di Napoli e di altri valenti artisti.

Segue la stupenda esposizione del Salviati che ha mandato a Vienna mosaici, vetrerie e smalti di merito veramente eccezionale, e non mancano i bei prodotti delle fabbriche riunite di Venezia, del Bassano, del Bigaglia, dei fratelli Fuga e dell'Olivieri.

Infine compiono la Mostra che direi delle industrie artistiche, i mosaici di Firenze, le oreficerie e gioiellerie di Castellani, Francomieri, Bell[illegible]a, Twerembold e di molti altri.

In altre mie lettere discorrerò più diffusamente di questa parte dell'Esposizione, e tratterò eziandio delle categorie prettamente industriali; ora mi sia concesso aggiungere che il suffragio benevolo del pubblico per la sezione italiana trova larga conferma nelle molte e lucrose vendite di oggetti che hanno avuto luogo nei pochi giorni dacchè la Mostra è aperta al pubblico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, *4 giugno.* — Si assicura che il 9° collegio di Napoli, vacante per la dimissione dell'avv. Della Rocca, sarà convocato pel giorno 22 corrente. Questo collegio si compone della sezione S. Lorenzo e dei comuni di Resina e Torre del Greco. Il primo deputato che il collegio di S. Lorenzo inviò alla Camera, fu il Palumbo, un bravo uomo ed un bravo prete, ricco proprietario di Torre del Greco.

Dopo il Palumbo, fu eletto il prof. Pessina, poi il Della Rocca. Chi sarà ora l'eletto? A viso aperto il Della Rocca non si presenterà ai suoi elettori. È troppo esplicita la sua dimissione, e piena troppo di stizza, perchè egli possa dopo pochi giorni sollecitare o accettare quel mandato che ha deposto con tanta furia e precipitazione. I radicali forse lo presenteranno; il gruppo fidato dei suoi elettori è incocciato a propugnare la candidatura di lui, e il Della Rocca si lascierà presentare. Però tutto mi fa credere che il suo nome non uscirà vittorioso dall'urna.

Nel 9° collegio le opinioni e le influenze clericali hanno proseliti e forza, e difficilmente perdoneranno al Della Rocca di aver votato l'abolizione delle corporazioni religiose. Anzi un giornale clericale che si era affrettato ad annunziare la dimissione di lui proprio alla vigilia della votazione sul progetto delle corporazioni religiose, quando apprese che il Della Rocca la ritirava, per non ingenerare il sospetto che l'annunzio di quel giornale avea destato nell'animo di molti, e quando lesse il nome di lui tra i votanti, fu sollecito a segnalare il fatto ai suoi lettori ed anche agli elettori di S. Lorenzo. Quindi è quasi certo che i clericali non voteranno pel Della Rocca. Nel collegio però raccoglie moltissima simpatia tra i liberali moderati ed anche tra quegli elettori che della religione non intendono fare un istrumento di partito, il nome del comm. De Siervo, già sindaco di Napoli.

Il De Siervo è persona agiata, colta, liberale, scevra di qualsiasi esagerazione politica e religiosa. Egli ha molte aderenze ed amicizie personali tra quegli elettori, ed il suo nome guadagna di giorno in giorno terreno. L'Associazione unitaria meridionale propugnerà dunque la candidatura del De Siervo, e quasi tutte le probabilità di vittoria sono per lui.

Giacchè ci sono, non sarà male intrattenervi delle future elezioni provinciali. In quest'anno undici consiglieri provinciali escono per effetto della legge, dal Consiglio. Essi sono i seguenti: Attanasio (sezione S. Ferdinando), Barone (Avvocata) Caraballi (Montecalvario), Gallotti (S. Ferdinando), Mari (Vicaria), De Martino comm. Giacomo (Piano di Sorrento), Mignano (Procida), Praus (sezione Stella), Duca di S. Donato (S. Carlo all'Arena), Sorrentino (Gragnano), Verde (S. Antimo).

Per queste elezioni la lotta sarà accanita e l'elemento sandonatista potrebbe non essere rieletto.

La Giunta ha deliberato di stabilire fino al giorno 15 corrente il termine utile per presentare delle offerte per l'appalto del teatro S. Carlo. Avviso quindi agl'impresari italiani.

È da qualche tempo che gli scavi di Pompei non fruttano nulla. L'imperatrice di Russia, che con gran desiderio ha assistito ad uno scavo, restò delusa e rammaricata per non essersi scoperto nemmeno un pezzo di vetro.

Notizie che pervengono a Torre del Greco dei marinai che sono alla pesca del corallo, fanno sperare una ricca ed abbondante pesca. Non mancherò a suo tempo di darvi le precise notizie statistiche.

Il prefetto della provincia è partito e resterà a Barga, suo paese natio, sette od otto giorni.

Il ritorno dei pellegrini da Montevergine è stato clamoroso; ieri ed oggi essi tornavano recati a Nola e nelle campagne presso Napoli, per completare i tre giorni di svago, di allegria e di fervore religioso. E i giornali clericali non hanno aperto bocca sul ritorno dei pellegrini, perchè forse parvero loro un insulto alla religione le bandiere dai tre colori nazionali che sventolavano sopra le vetture dei nostri allegri popolani.

SULL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

*Sig. Direttore dell'*Opinione,

Lei pure ringraziar devo dell'onore che Ella concesse a farmi, riportando nelle colonne dell'autorevole suo giornale del giorno 12 andante il giudizio che l'egregio deputato cav. Lioy si compiacque dare della mia *Lettera allo Zanardelli sulla legge Correnti-Scialoja* per l'istruzione obbligatoria. E sarà già Ella pure ben persuasa che l'aver lette sentenze sì favorevoli sul mio lavoro, dettate da un

BIBLIOTECA ROMA

giudice di tanta autorità nell'argomento; e se non fosse altro, anche solo il sentire un Lioy riconoscere che con quello scritto *ho messo il dito sulla piaga*, e dichiararlo *meritevole d'essere studiato e meditato da quanti dovranno della gravissima questione occuparsi*, portò nell'animo mio tali soddisfazioni, da averne già avuto il più caro compenso che aver potessi per la mia povera fatica.

In quella scrittura poi il Lioy asseriva in un sol punto non convenire con me, quello cioè in cui io reclamerei elevato lo stipendio del maestro alle 1,500 lire, parendo a lui (e sarebbe follia il non ammetterlo), che la riforma delle scuole non si conseguirà per ciò solo che siasi migliorata economicamente la condizione dell'insegnante. Parrebbe però anche a me che da nessun luogo del mio opuscolo risulti questo meschino, per non dire ridicolo concetto, che quasi sembrerebbe attribuirmi quell'insigne scienziato, che farebbe scaturire tutta la riforma della scuola dal solo aumento dello stipendio all'insegnante.

Questo aumento, s'accerti l'onorevole Lioy, anche per me è soltanto una e neppur la suprema delle molte condizioni richieste per una reale ed efficace riforma dell'istruzione elementare. Ho perfino lasciato capire anzi nelle ultime linee della lettera allo Zanardelli, che avrei già in pronto un progetto particolareggiato di riforme, dal far pubblico il quale mi tiene per ora il riguardo a non voler aver l'aria di guidare, anche nelle particolarità, al riformatore la mano. Che se in questa prima parte del mio lavoro ho mandata innanzi questa condizione del rialzo dello stipendio, l'ho fatto perchè in prima, venendone fatta più evidente l'impossibilità del Comune a sostenere da solo il carico della scuola, ne venisse un argomento di più per fare inattaccabile il supremo principio che io in questa pubblicazione propugno, dell'obbligo dello Stato e della provincia a concorrere col Comune a stipendiare il maestro. Poi perchè mi pare che il primo passo da farsi sulla via delle riforme debba essere quello di circondare la carriera del maestro anche di quei materiali vantaggi, che valgano a far attrattiva per essa eziandio a gente di valore intellettuale e morale ben più elevato di quel che in generale abbiasi fin qui avuto.

Attirare prima una migliore materia greggia (ciò che conseguir non si potrebbe fuori che con un notevole rialzo dell'attuale abbiettissimo e ripulsante limite di stipendio); poi a questa migliore materia greggia mettere dattorno quel lavorio di preparazione e tutte quelle altre condizioni di perfezionamento che ne facciano davvero venir fuori una stoffa altrettanto preziosa quanto si richiede all'importanza del nobilissimo uso a cui è destinata. Ecco, illustrissimo signor Direttore, il mio concetto fondamentale, che vorrei credere anche per l'esimio Lioy accettevole.

E per dare a Lei e al Lioy una prova o un saggio delle innovazioni che insieme all'aumento dello stipendio io proporrei per la riforma dell'istruzione elementare, fra le molte, gliene accennerò qui, in embrione, alcune:

1. Ritardare di tre o quattro anni, portare ai 19 o ai 20 anni l'età per l'ammissione al tirocinio preparatorio magistrale. Quali guarentigie presentar vi possono d'anime profondamente consapevoli, e disposte e adatte all'altissima missione sociale, giovinetti e giovinette appena sui quindici anni?

2. Riforme radicali, sia nell'organamento, sia nei sistemi delle scuole normali. Fra queste, oltre la cura di non affidare l'insegnamento, massime quello della Pedagogia, fuori che a chi abbia già date al paese splendide prove di coltura e di perizia nella difficile materia, portare alquanto più alto il programma per l'esame d'ammissione, estendere a quattro anni, e non a soli tre, la durata del tirocinio, di questi i primi tre dati alla coltura generale, il 4° tutto ed esclusivamente alla pedagogia teorica ed applicata; la frequenza poi almeno a questo corso teorico-pratico di metodica (meglio se col vincolo altresì della dimora nel Convitto) fatta obbligatoria per tutti indistintamente quelli che aspirano all'abilitazione per l'insegnamento. Per tal modo verrebbero obbligati a subire questo depurante controllo, quest'assimilazione di principii educativi, questo rimpasto perfezionatore quanti ... si volessero all'insegnamento sia pubblico, sia privato, compresi quindi anche i religiosi d'ambo i sessi e secolari e regolari.

3. Abolire la patente inferiore e fare obbligatorie tutte le materie che ora sono lasciate facoltative. Chi è oggi appena mezzanamente addentro nello studio di questa gran questione dell'istruzione elementare che non sappia, ognoraché si tratti di scuola veramente educativa nel pieno senso della parola, essere indispensabilmente richiesta nell'insegnante una soda, per quanto elementare, coltura in tutte quelle discipline; e richiedersi uguale grado di scienza, ma forse raffinatezza di maestria pedagogica più per educare il bambino di 1ª che quello di 4ª classe, più pel bambino di campagna che per quello di città?

4. Fra le condizioni richieste per l'ammissione al tirocinio dare la massima importanza a quella della moralità; e applicare le più accorte ed efficaci disposizioni per aver questa in modo irrefragabile comprovata, quando non più l'improvvida leggerezza di contentarsi a ... dell'ordinario certificato municipale di moralità; per cui anche a qualunque farabutto, col che non fosse famigerato per delittuose ed abbrutirsi vita, poteva esser fatt... l'ac-

cesso all'augustissima missione; ma accordando all'ufficio di maestro almeno il grado d'importanza sociale che si dà all'ufficio del carabiniere, applicare anche a quello per la ammissione la rigidezza oculatissima delle norme e delle cautele che si usano per questo, cioè non accogliere nel privilegiato corpo che quegli aspiranti di cui per molti e diversi tramiti le segrete e acute indagini delle autorità politiche sieno riuscite a far certa la verace bontà, la notoria saviezza e la moralità esemplare.

Or colla speranza che anche su queste parziali proposte io abbia con me il voto autorevole del già provveditore centrale cav. Lioy, e col desiderio vivissimo di vedere e la nazione e i suoi rappresentanti occuparsi della gravissima questione con più serietà e fervore che non siasi veduto fin qui, rinnovo alla S. V. Ill.ma i miei ringraziamenti e la protesta della mia profonda stima.

Bologna, 28 maggio 1875.

Dev.mo suo
SALVONI ANTONIO
R. provveditore agli studi

UNA LETTERA DI MANZONI

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 3:

L'abate Galli di Pisa, dopo di avere tradotte le opere tutte di Orazio, e stampata nel 1861 la poetica, ne mandava un esemplare a Manzoni, perchè volesse degnarsi di leggerla e darne il suo giudizio. Passati tre mesi, non vedendo ancora nessun rigo di riscontro, il Galli replicò, pregando l'illustre uomo di rivolgere un guardo dalla sua alta sfera sopra un verme nudo della terra, giacchè la vera grandezza non s'accompagna dall'umiltà, divenuto Dante della Vergine: *Umile ed alta più che creatura*. Allora il Manzoni rispose nel modo seguente:

Signore,

Una fondata diffidenza de' miei giudizi mi ha imposto la legge di non accettar mai l'incarico, che da qualche persona troppo indulgente mi fosse dato, di dire il mio sentimento sopra alcuno suo scritto. Ecco il perchè non ho potuto aderire al l'invito che Ella si degnò di farmi nel favorirmi la traduzione della sua poetica di Orazio.

Non dispiacentissimo ch'Ella abbia ritrovato in ciò un mancamento. Ma ho creduto che un atto gratuito di cortesia cesserebbe di essere tale se avesse per conseguenza d'imporre un dovere, dell'adempimento del quale si potesse essere chiamati a render conto. E tra le tante e così varie difficoltà che uno può avere a scriver lettere che non sieno di stretta obbligazione, come occupazioni forzose, afflizioni, poca salute, disgusti, pigrizia, se vuole, ma compatibile in un vecchio, non mi sarei mai immaginato che le fosse potuto venire in mente la supposizione, mi permetta di dire, stranissima, che nel mio caso il silenzio sia potuto venire da mancanza di stima. Non ch'io rifiuti il consiglio di essere umile ch'Ella mi dà: per quanto la materia non mi manchi, ... pur troppo di non esserlo, da un buon pezzo, quanto dovrei: è la condizione di tutti noi poveri uomini. Ma, senza andar contro le leggi di quella virtù tanto necessaria, credo di poter rendere onore alla verità assicurandola che in questa occasione l'avvertimento non fa al caso. Il motivo ch'Ella attribuisce al mio silenzio, motivo odioso in chiunque fosse, comunque ben siamo che in me sarebbe anche ridicolo, giacchè, se nessuno può avere una giusta ragione di essere sdegnoso, a me ne mancherebbe anche il pretesto.

Della Signoria Vostra

Brusuglio, 28 settembre 1861.

Umilissimo e Devotissimo Servitore
ALESSANDRO MANZONI.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Correspondance Universelle*:

« La circolare che il nuovo ministro degli affari esteri deve indirizzare agli agenti francesi all'estero per metterli in grado di spiegare il politico il senso e la portata dell'ultimo cambiamento avvenuto e la politica che il nuovo ministero calcola seguire all'estero, non è ancora partita. Non si tarderà però a spedirla.

« Noi crediamo sapere che quella circolare è concepita in un tenore dei più soddisfacenti e si constata ed afferma specialmente che il cambiamento di cui trattasi, non essendo stato prodotto che da questioni di politica interna, non potrebbe in verun modo ... la politica estera, che continuerà ad ... medesima con sotto il precedente. »

È arrivato a Parigi il sig. de Beust, ambasciatore austriaco a Londra.

Il maresciallo Mac Mahon passerà in rivista, domenica prossima, a Satory, tutta l'armata di Versailles ed alla sera verranno invitati ad un pranzo, nel palazzo presidenziale, tutti i generali dell'armata di Versailles e di Parigi.

La *Liberté* fa sapere che saranno accordate numerose autorizzazioni ai giornali nuovi. Sarà escluso dall'autorizzazione il colore ultra radicale.

Il *Temps* dice che il signor Thiers continua a ricevere ogni sera, come a Versailles, amici e deputati nella sua abitazione provvisoria del *boulevard* Malesherbes, e gli ha quasi ogni giorno delle persone a pranzo, specialmente forestieri di passaggio a Parigi.

Il deputato Tirard non sarà, com'erasi annunziato, sotto-segretario di Stato al ministero delle finanze. Ragioni di alta convenienza non permettono al ministro Magne di accettare la collaborazione di un deputato che fu, a Bor-

deaux, il promotore della proposta di decadenza di Napoleone III e della sua dinastia.

Il *Courrier du Bas-Rhin* annunzia che fu vietata dal governo prussiano l'introduzione nell'Alsazia-Lorena del giornale clericale *Il Pelerin Chrétien*.

Il *Memorial Diplomatique* ci informa che d'ora innanzi i Comitati carlisti di Londra e di Parigi agiranno in perfetto accordo in seguito alla riconciliazione avvenuta tra il generale Cabrera e il generale Elliot.

Il Gran Consiglio del Cantone di Ginevra ha approvate tutte le misure prese dal governo a riguardo dei rifugiati comunisti. Non fu tenuto alcun conto della petizione del signor Cyrille contro il decreto che lo cacciava dal Cantone.

Il Gran Consiglio del Cantone di Argovia ha votato ad una gran maggioranza, con 104 voti contro 48, le proposte del governo relative al conflitto diocesano. Ecco queste proposte:

Il Consiglio di Stato d'Argovia propone al Gran Consiglio:

1° Di ratificare la destituzione di monsignor Eugenio Lachat come vescovo della diocesi di Basilea.

2° Di incaricare il Consiglio di Stato di far delle proposte allo scopo di far uscire completamente questo Cantone dalla diocesi di Basilea, e ciò pel momento in cui sarà finito il conflitto esistente tra l'autorità federale e l'ex-vescovo.

3° Di pregare il Consiglio federale a far, al più presto possibile, delle proposte all'Assemblea federale per regolare i rapporti religiosi nella Confederazione.

4° Di pregare il Consiglio federale di raccomandare all'Assemblea federale l'istituzione d'una scuola superiore federale.

5° Di considerare come terminato l'affare delle petizioni al Gran Consiglio sia dell'ex-vescovo Lachat, sia del clero cattolico.

Scrivono da Costantinopoli, 24 maggio, all'*Oss. Triestino*:

« L'avvenimento più importante di questa settimana fu l'arrivo del viceré d'Egitto. Egli giunse il 21 nel pomeriggio a bordo del suo splendido yacht *Masr* e si recò subito, dopo aver ricevuto pratica, accompagnato dal suo primo dragomanno a Costantinopoli Abraham bey, al palazzo di Dolmabagtsche per ossequiare il sultano. Ma S. M. aveva intrapreso una gita al suo kiosk nell'amena vallata di Ayaz-Aghe e non era ancora ritornato. Il khedive fu ricevuto da Ferid-pascià, ministro della Casa imperiale, ed ebbe un'udienza dalla sultana Validè. L'indomani ebbe luogo l'udienza del sultano, il quale ricevette il khedive con molta cordialità. Dopo il ricevimento il sultano si recò in un chalet della Corte al palazzo di Beylerbey.

« Si crede che il khedive passerà a Costantinopoli una gran parte dell'estate nel suo magnifico ed incantevole *Yali* a Emirghiam, sulla sponda europea del Bosforo. Egli è accompagnato dal suo figlio Hussein-pascià, dal suo genero Mansur-pascià, dal suo ministro dell'interno Ismail pascià e dai pascià Talaat, Raif e Khairi. L'indomani arrivarono altri due yacht egiziani, il *Fayoum*, con a bordo una delle figlie del khedive, ed il *Shubale* col resto del seguito del viceré. Il khedive è intenzionato di far erigere un nuovo kiosk in prossimità di Costantinopoli, nel sito pittoresco di Tchamlidsha.

« Reschid-pascià, il nuovo ministro degli esteri, ha già assunto le sue funzioni e ricevette la visita dell'ambasciatore di Francia conte Vogüé e dell'ambasciatore di Russia generale Ignatieff.

« Invece di Izzet-pascià fu nominato Rauf pascià a ministro di polizia. Egli era poco prima stato nominato a governatore generale e comandante del 7° corpo d'armata nel vilayet di Yemen sul Mar Rosso.

« Questo posto ora verrà assunto dal generale Ahmet Eyub pascià, presidente del consiglio della guardia imperiale, che è stato nello stesso tempo avanzato al rango di vezir e di muschir (maresciallo di campo). È molto deplorata la morte di Halil pascià, gran maestro dell'artiglieria. Egli era appunto ritornato dall'ispezione dei lavori nell'arsenale di Tophaneh e visitava gli scavi che si facevano al piede di un'alta muraglia del giardino della sua casa sulle alture di Kuchuktsch, che egli fece demolire, quando subitaneamente una parte di quel muro crollò e lo seppellì sotto le sue rovine. La sua morte dev'essere stata istantanea. Halil pascià aveva l'età di 60 anni ed era generalmente stimato e amato a motivo del suo carattere integro, del suo zelo, delle sue capacità e della squisita sua bontà di cuore. La Porta perdette uno dei suoi più valenti servitori.

« Pochi giorni prima egli aveva chiamato a Costantinopoli il governatore militare dei Dardanelli, Eyub pascià per consultarlo relativamente all'acquisto di cannoni Krupp per l'armata. Gli armamenti della Turchia procedono con grande alacrità. Gli arsenali saranno in breve forniti di un milione di fucili a retrocarica. Le fortificazioni del Bosforo e dell'Ellesponto sono in parte già compiute e saranno presto terminate. Le fortificazioni nell'isola di Candia, a Sinope e Varna verranno armate di grossi cannoni capaci di tener in rispetto delle navi corazzate. Per questo scopo sono destinati 100 cannoni da 300, 150, e 6 ... I forti nell'interno della Rumelia e dell'Anatolia verranno armati di 100 cannoni da 12 fino a 15. Tutti questi cannoni saranno a retrocarica secondo i più nuovi e poi appro-

vati modelli. E intanto che questi 500 cannoni si comprano all'estero, un numero uguale ne verrà fabbricato nell'arsenale di Tophaneh. I consigli che l'ammiraglio americano Alden diede al sultano pare che non siano stati trascurati. È stato dato l'ordine di armare due bastimenti da guerra, il *Selimie* ed il *Ertogrul* che saranno spediti nell'Atlantico allo scopo di visitare diversi porti dell'America. L'inviato dell'Attaligh Ghazi di Kashgar, Yakub Bey, ha visitato negli ultimi giorni il Sheik-ül-Islam, capo della chiesa maomettana, il presidente del Consiglio di Stato, Kiamil pascià, ed il ministro della giustizia Midhat pascià. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno contiene:

1. R. decreto 25 maggio, in forza del quale i comuni di Comelico inferiore, Comelico superiore, Danta, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore e Sappada costituiranno da ora innanzi una sezione del collegio elettorale politico di Pieve di Cadore con sede nel capoluogo del comune di Comelico inferiore.

2. R. decreto 25 maggio che convoca il collegio elettorale 9° di Napoli pel 22 giugno affinchè proceda all'elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 29 stesso mese.

3. Nomine e disposizioni nella R. Marina e nel personale di sicurezza pubblica.

4. Avviso della Direzione generale dei telegrafi ch'è aperto un ufficio telegrafico in Raffadali (provincia di Girgenti).

5. Id. che notifica le tasse stabilite per i telegrammi per le isole di Orkney e di Shetland.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TORREARSA.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Un telegramma del sindaco di Frosinone m'impone il penoso dovere di annunziare la morte avvenuta questa mattina dell'eminente uomo di Stato, comm. Rattazzi.

Discutesi l'ordinamento dell'esercito.

Si riferisce sull'art. 10 restato in sospeso ieri ch'è approvato.

L'art. 23 riguarda gli 80 reggimenti di 3 battaglioni.

ANGIOLETTI. Una volta i reggimenti erano di 4 battaglioni; con questo articolo vengono soppressi 80 battaglioni per fare delle compagnie permanenti od accessorie. Pure si osa dire che questa riduzione non nuoce alla forza dell'esercito.

Parla dell'ordinamento dei bersaglieri. L'esercito è stato diminuito d'una quarta parte, con soddisfazione di coloro che vogliono annientarlo. Si distrussero 80 battaglioni di fanteria, cinque di bersaglieri.

Si è voluto avere più soldati ed istruiti e non si ebbero che soldati sulla carta come sono quelli di seconda categoria. Il numero degl'inferrmi si è triplicato.

CANATE (relatore) contraddice le idee esposte dall'on. Angioletti. Per aumentare i battaglioni è necessario accrescere di 11 milioni il bilancio della guerra; poichè bisognerebbe aumentare anche le armi accessorie.

RICOTTI (min. della guerra) avrebbe desiderato che l'on. Angioletti facesse una proposta concreta da contrapporre all'art. 23.

Del resto le idee dell'on. Angioletti si discutono dal 1848 in tutti i Parlamenti. Una volta l'unità tattica era il battaglione, ora è la compagnia o due compagnie.

Nè in Francia, nè in Austria i battaglioni al fuoco sono su tre righe, ma su due. Fuori dell'azione del nemico nessuno c'impedisce di formarli su tre ed anche su quattro righe.

Cita le altre potenze che in tempo di guerra hanno i reggimenti a tre battaglioni e non di più.

Negli ultimi combattimenti tra la Francia e la Prussia il numero dei battaglioni era superiore sempre dalla parte dei francesi, che furono soccombenti. È la forza delle baionette e non quella dei battaglioni che decide la sorte delle battaglie.

Si è discusso in varii paesi se convenisse sopprimere le armi speciali. Quanto a lui, è contrario alla soppressione dei bersaglieri, prima perchè hanno uno spirito di corpo molto vivo, quindi perchè suppliscono in certo modo per noi alla deficienza della cavalleria.

Conchiude pregando il Senato ad approvare l'articolo 23.

ANGIOLETTI rettifica alcune idee che gli sono attribuite dal ministro. Egli non vuole sopprimere i bersaglieri, ma distribuirne un battaglione ogni reggimento di fanteria.

L'on. ministro parla di Custoza, ma egli può assicurare che i suoi 18 battaglioni non hanno sparato un colpo, lo stesso si dica della divisione Cosenz, mentre gli austriaci spinsero contro di noi sino all'ultimo loro battaglione.

Non bisogna farsi illusione, poichè i nostri nemici non se ne fanno.

Il nostro terreno non si presta all'artiglieria, si produce del frastuono ma pochissimo danno al nemico.

RICOTTI alla sua volta rettifica alcune asserzioni dell'on. Angioletti. Egli ha parlato dei battaglioni che a Custoza hanno dato, che furono impegnati nel combattimento e che ebbero perdite.

Col nuovo sistema abbiamo, e sono dati ufficiali, 150 mila uomini più che nel 1866.

CANATE. L'on. Angioletti vorrebbe 80 nuovi battaglioni, ma chi metterebbe in questi 80 nuovi battaglioni, se tutti gli uomini che sono disponibili sono già riquadrati? Si potrebbe fare dei quadri e non più.

Posto ai voti, l'art. 23 è approvato.

Si approvano successivamente gli articoli sino al 29.

La Commissione propone che il Comitato dei carabinieri sia composto di cinque ufficiali generali invece di tre.

RICOTTI crede più opportuno limitare questo numero a quattro, che sarebbe sufficiente e sarebbe più in armonia col rimanente della legge.

CANATE (relatore) consente al rinvio dell'articolo perchè sia esaminato.

CADORNA raccomanda le ispezioni frequenti del corpo dei carabinieri da parte dei generali del Comitato.

L'art. 29 è quindi rinviato alla Commissione.

Sono approvati successivamente gli articoli sino al 60.

L'art. 60 determina la destinazione delle compagnie di disciplina.

TROMBETTA. È la prima volta che il Parlamento è chiamato a sanzionare queste compagnie di disciplina. Il Parlamento ha diritto di occuparsi di provvedimenti penali nullamente giustificati dalla legge.

L'oratore dice di essere severo amante della disciplina, ma della vera disciplina, giusta e legale, non degli arbitrii.

Se la disciplina esige che vi siano leggi più dure, più severe, più valide, si propongano, si discutano, ma non si vada al di là della legge, perchè allora si cade nell'arbitrio. Se è necessario d'infliggere punizioni infamanti, si stabiliscano garanzie onde togliere l'errore di un equivoco.

L'oratore ricerca l'origine delle Compagnie di disciplina. Il corpo dei franchi-cacciatori, da cui derivano, era molto migliore; i soldati, se davano segno di ravvedimento, potevano avanzare di grado. Lo scopo era di correggere e non di respingere dall'esercito i colpevoli.

Vorrebbe che le norme che regolano le compagnie di disciplina fossero uguali a quelle dei corpi franchi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Mi incombe il doloroso ufficio di annunziare alla Camera la morte del deputato Urbano Rattazzi. Questa morte è una sventura nazionale, un lutto d'Italia. Urbano Rattazzi raggiunse i posti più eminenti nella vita pubblica combattendo sempre per la libertà, l'indipendenza, l'unità d'Italia. La storia renderà omaggio ai meriti di quest'uomo, che ha reso tanti servigi all'Italia e alla monarchia. Egli apparteneva alla gloriosa e nobile falange che ha condotto l'Italia ai grandi destini che ha raggiunti, gloriosa falange che va sempre più assottigliandosi. Oggi appunto compiono 12 anni dacchè l'Italia piangeva la morte di Camillo Cavour. Io propongo che la Camera sospenda oggi, come in quel giorno, la seduta e copra di gramaglia per quindici giorni la propria bandiera, per manifestare il suo vivo cordoglio per sì grave e dolorosa perdita. (*Bene*)

LANZA (presidente del Consiglio). Io mi associo alle parole dell'on. presidente, io che da quasi trent'anni era avvinto di amicizia viva e sincera per Urbano Rattazzi, amicizia che qualche dissenso politico non affievolì mai. La storia renderà omaggio ai suoi meriti, ai meriti di un uomo che ha reso tanti servigi all'Italia e alla monarchia costituzionale.

Il governo si associa ai sentimenti che furono espressi dal presidente ed alla proposta da lui fatta.

FINANCELLI. Dinanzi ad un feretro tacciono i politici dissensi e non c'è posto che pel dolore. La morte di Urbano Rattazzi è lutto, è sventura nazionale.

Urbano Rattazzi, come ben disse il presidente, apparteneva a quella gloriosa falange di uomini la cui vita fu tutta spesa per la libertà, l'indipendenza d'Italia.

Urbano Rattazzi anelò costantemente alla costituzione dell'unità d'Italia, avendo a stelle guidatrici la monarchia e la libertà. Nessuno dubitò mai della sua devozione per le istituzioni costituzionali e la libertà della patria.

Noi stringiamoci in concordia nel piangere l'amara perdita. (*Bene*)

DEPRETIS. Piangendo la perdita di Urbano Rattazzi, piango il fratello, il veterano con cui combattei le battaglie parlamentari per la libertà della patria. Parecchi di noi perdono un amico, la Camera il più insigne oratore; questa parte della Camera perde la sua guida. L'Italia però perde più di tutti, perde un figlio devoto che tutto sacrificò per la patria, tutto. La morte giusta dispensiera di gloria, ed io sono sicuro che la patria, sulla tomba di Urbano Rattazzi, riconoscerà unanime il suo gran cittadino e unanime lo piangerà. (*Bene*)

CRISPI. È vero ciò che disse l'on. Depretis. Questa parte della Camera perde con Urbano Rattazzi la sua guida. La devozione alle istituzioni costituzionali inspirò sempre Urbano Rattazzi. Egli era un uomo che non aveva nè risentimenti nè odii. Bisognava avversarlo per amarlo.

La monarchia perde uno dei più devoti e sinceri uomini. Nessuno può essere più devoto di lui. La storia rivendicherà alcune pagine della sua vita che furono mal giudicate. Noi piangeremo per sempre una perdita che lascia un vuoto che difficilmente si potrà riempire. Egli al suo letto di morte chiedeva cosa facesse la Camera.

Noi ci associamo alla proposta del presidente e siamo sicuri che il paese si assocerà al nostro lutto.

Il lutto per la morte di Urbano Rattazzi non può che essere nazionale (*Bene*).

LANZA (pres. del Cons.) Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare la spesa per la tumulazione in Santa Croce delle ceneri dello storico Carlo Botta.

PRES. Pongo ai voti la proposta di sospendere la seduta oggi e di velare a bruno la bandiera della Camera in segno di lutto per la morte di Urbano Rattazzi.

La Camera approva all'unanimità la proposta del presidente.

La seduta è sciolta a ore 2 50.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi sul balcone del Circolo progressista in via in Aquiro sventolava la bandiera nazionale ricoperta di un velo nero. Era per dimostrare il lutto in seguito della morte del presidente del Circolo suddetto, commendatore Urbano Rattazzi.

—

La Deputazione scolastica si è radunata in Campidoglio per discutere intorno al progetto di un nuovo regolamento presentato dall'assessore conte di Carpegna. Alcuni dei deputati presero la parola per ottenere una modificazione al progetto dell'assessore.

—

Con avviso del ff. di sindaco si rende noto che dal 4 corrente le liste elettorali dei 14 rioni della città rimarranno depositate per 15 giorni nelle sale dell'ufficio di statistica in Campidoglio affinchè ciascuno possa esaminarle.

Scorso il qual termine chi volesse presentare dei reclami dovrà rivolgersi alla Deputazione provinciale. Il tempo utile a presentare i reclami è di altri 10 giorni cioè fino al 23 corrente.

Anche nell'ufficio di statistica sono ricevuti i reclami suddetti.

—

La Sopraintendenza agli scavi e monumenti della provincia di Roma avverte che a cominciare dal giorno 5 giugno fino a tutto il mese di agosto l'ingresso agli Orti Palatini ed al Foro Romano nei giorni di giovedì e domenica è fissato dalle ore 6 1/2 alle 10 1/2 antimeridiane e dalle 3 pomeridiane fino al calar del sole.

—

[illegible] ieri sera che l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* fossero stati sequestrati per la pubblicazione del consulto sugli ordini religiosi dell'avv. Cancino; invece pel consulto del sig. Armando Ravelet avvocato alla Corte d'appello di Parigi.

—

Non è passato molto tempo invero ma pure ricordiamo, benchè un po' confusamente, che per opera e pensiero dell'assessore cav. [illegible], fu data commissione ad una officina, [illegible] di Londra, di eseguire colla maggior sollecitudine possibile alcuni fanali a riflettori per essere collocati all'intorno della fontana di Trevi.

I fanali, mercè la precisione delle fabbriche inglesi, giunsero in Roma all'epoca stabilita. Al Municipio vi fu gran da fare appena se ne seppe la notizia; si nominarono Commissioni di ingegneri idraulici, di professori d'ottica e che sappiamo noi; si trattava di fare l'esperimento sul luogo per assicurarsi che i fanali, che costavano salati, producessero il desiderato effetto. Molte guardie municipali erano incaricate di trovarsi a quell'ora in piazza di Trevi affinchè la folla non turbasse la prova, la qual folla non ve ne fu di molta perchè la prova si fece a notte inoltrata.

Si collocarono i fanali in vari punti e si [illegible] l'effetto che produceva quella luce [illegible] che uscendo dai fanali ripercuoteva [illegible] sulle statue, sulle scogliere era [illegible], e gli spettatori, la Giunta, la Commissione degli ingegneri andarono in visibilio.

[illegible] tutti i giornali annunciarono [illegible] idea dell'assessore e ne fecero i [illegible] elogi.

[illegible] passati molti mesi dall'esperimento e non si è più parlato dei fanali proprio come non avessero mai esistito. Che si siano annegati nella gran vasca dell'acqua [illegible]?

—

Il professore Luciano Morpurgo, che i cultori delle discipline legali conoscono assai favorevolmente a ragione delle sue pubblicazioni, ha terminato oggi (5) il suo corso di *Storia del diritto in Italia*.

Dopo un elegante e succoso riepilogo delle materie dell'anno, il chiarissimo professore [illegible] il suo discorso sopra le fonti del [illegible] per ciò che concerne la seconda metà [illegible], e con maestrevole [illegible] tutto il processo legislativo dei [illegible] in quella importantissima epoca, mostrando come dagli statuti municipali siano [illegible] alla codificazione generale degli Stati, per modo che le piccole unità sociali venute a poco a poco dileguandosi e facendo [illegible] Stati, così avvenne nella formazione delle leggi scritte, procedendo di sintesi in sintesi, finchè non fu composto il [illegible] francese, Codice nazionale, laddove [illegible] non si era avuto altro che Codici provinciali o municipali.

Questo argomento trasse il dotto e facondo professore a considerare la rivoluzione francese, la sua importanza di fronte allo svolgimento del diritto in Europa e particolarmente in Italia, accennando in seguito al grande lavoro di codificazione che, per l'impulso ricevuto da essa e per il progresso naturale dei tempi, si fece in Italia dopo la [illegible] di Vienna, e che nell'ordine del diritto [illegible] dell'unità italiana.

Congedandosi in seguito agli scolari che [illegible] e diligenti lo avevano seguito in [illegible] lunghezza del suo corso, egli loro [illegible] d'avere a cuore in ogni tempo e [illegible] questa unità, che il [illegible] di tante generazioni [illegible] al presente e che la [illegible]

Unanimi e prolungati applausi accolsero queste sue nobili parole.

—

L'egregio editore Loescher ha pubblicato una eccellente *Guida pratica* di Vienna. Essa in dieci giorni fa visitare dal viaggiatore le cose più notevoli della città, dei dintorni e della Esposizione mondiale. Le vanno unite una pianta dell'Esposizione, ed una bellissima pianta della città. Questo libretto che appartiene alla elegante collezione delle Guide Loescher, riuscirà prezioso a tutti coloro che desiderano di veder molte cose in pochi giorni, ma contiene un numero abbastanza considerevole di notizie da riuscir utile anche a tutti coloro che desiderano di far più lunga dimora in Vienna.

—

La *Filosofia delle scuole italiane*, diretta dal conte Terenzio Mamiani, nel suo fascicolo di maggio contiene le seguenti materie:

Atti della Società promotrice degli studi filosofici e letterari — Filosofia della religione; Critica delle rivelazioni (T. Mamiani) — La dottrina di Berkeley e la teorica della congiunzione (T. Collyns Simon) — La psicologia contemporanea e il problema della coscienza (G. Barzellotti) — La dottrina della percezione — Bibliografia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 4 giugno 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,4

Termometro Centigrado

Massimo = 23.0 — Minimo = 13,8

Umidità media del giorno

Relativa = 53 — Assoluta 9,85

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Nuvolo al mattino, cirro-cumuli nel giorno e nella sera. Pochissime gocce di pioggia al mattino e verso le ore sette pom.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

—

Dal signor Enrico Manzoni riceviamo la seguente lettera, che ci saremmo affrettati a pubblicare anche se l'autore non avesse invocata la legge. Lasciamo al nostro corrispondente la cura di rispondere, se lo crede opportuno, alle rettificazioni del sig. Enrico Manzoni. Quanto a noi, diciamo soltanto che pubblichiamo la sua lettera tale e quale perchè ci piace che delle espressioni da lui adoperate siano giudici i lettori:

Onorevole signor Direttore
del giornale *L'Opinione*,

Ho letto nel suo giornale del 29 maggio una molto errata corrispondenza da Milano, la quale interessando l'onoratezza d'una intiera famiglia, e riguardandomi direttamente, chiedo venga a termine di legge rettificata nel prossimo numero, colla pubblicazione della presente.

Fra i ragguagli che in detta corrispondenza sono dati sulla morte di Alessandro Manzoni, vi si soggiunge:

« Venerdì fu aperto il testamento del Manzoni.
« Esso data dal 1866, e nomina erede universale
« il figlio Pietro, quello stesso che lo precedette
« testè nella tomba. Agli altri due figli Filippo
« (morto nel frattempo) ed Enrico non lascia che
« la legittima.
« Sarebbe forse sconveniente ch'io vi spiegassi
« il perchè di queste diversità di trattamento:
« vi basti che a Milano, ove tutti conoscevano
« le vicende domestiche di Alessandro Manzoni,
« la cosa fu trovata naturalissima. »

Figlio di Alessandro Manzoni, e cognito quindi delle sue disposizioni testamentarie, trovo ora opportuno di dichiarare a confusione del molto male informato corrispondente, ed a difesa anche di quello spirito di giustizia, a cui fu sempre scrupolosamente informato il mio venerato genitore, avere egli lasciato il suo patrimonio in tante parti uguali quanti sono i figli, senza nominare erede universale il mio fratello Pietro, come ama asserire il suo corrispondente, ed anzi volendo che la disponibile divisa sul numero dei nipoti, anzichè su quella dei figli, favorisse in ispecial modo lo scrivente come il più carico di prole.

Veggasi dunque come lo scortese corrispondente, premettendo una tale falsità, vada errato anche nel tirarne la conseguenza; ed invero quando asserisce che *tutta Milano conoscendo le vicende domestiche di Alessandro Manzoni trovò naturalissima la cosa*, alluse probabilmente ad un Milano che non esiste altrove che nella sua povera immaginazione.

È quindi inutile ch'egli si faccia dei riguardi per non spiegare *il perchè d'una diversità di trattamento*, che non è mai esistita; ed è davvero *sconveniente* che un corrispondente da giornale si permetta ficcare il naso nelle faccende domestiche d'una famiglia colla quale non ha nulla di comune, nè che lo riguarda direttamente od indirettamente.

Taccio delle molte altre sciocchezze che lo scortese corrispondente si permette d'affermare, e deplorando solamente che si voglia del mio venerato genitore farne arma di partito, e che un giornale serio come l'*Opinione* dia ricetto alle malevoli insinuazioni d'uno sleale corrispondente, invito la S. V. a riparare alla diffamante relazione col pubblicare per intiero la presente rettifica, e riservandomi di valermi dei diritti che mi accorda la legge, nel caso ch'Ella non credesse opportuno d'aderire completamente alla mia domanda, passo a rassegnarmi con tutto rispetto

Della S. V.,

Milano, 3 giugno 1873,

Devotissimo
ENRICO MANZONI.

—

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Condanna d'una monaca. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 4:

L'altro giorno il nostro Tribunale correzionale condannava a 3 mesi di carcere l'abbadessa del monastero delle Clarisse in Gubbio, imputata di falso in atto pubblico, per avere dichiarata l'esistenza in vita di alcune monache già morte da vari anni, allo scopo di riscuotere la pensione governativa ad esse devoluta e fatto firmare il mandato di pagamento.

Orribile delitto. — Un dispaccio da Losanna, 2 giugno, alla *Patrie* di Ginevra reca:

« Un certo Schweizer, giardiniere ad Allaman, ha assassinato questa mattina i suoi due figli; non abbiamo altre informazioni sui particolari del delitto. »

Bibliografia. — Agli studiosi della classica letteratura segnaliamo il primo volume delle commedie di Plauto, testè uscito a Torino dalla tipografia Paravia. È una splendida edizione che non teme il confronto colle migliori che ci vengono dalla Germania e dall'Inghilterra, e che onora la tipografia da cui è uscita.

Alla correzione del testo provvide il chiarissimo prof. Vallauri, il quale l'ha arricchito di copiose annotazioni latine, scritte con tanta eleganza da essere veramente degne di Plauto; eleganza di cui non siamo soliti a trovare neppur l'ombra nei commenti tedeschi, pregevoli nondimeno per altri riguardi.

Il nuovo commento dell'egregio professore torinese è specialmente destinato ai giovani, ai quali nessuno aveva sin qui sufficientemente provveduto, poichè i precedenti illustratori avevano rivolte quasi tutte le loro cure alla critica del testo.

Il Vallauri sceglie con giudizio fra le diverse lezioni; spiega i passi e le voci più difficili; fa notare le proprietà della lingua comica; tocca dei costumi, degli usi, delle leggi e dei riti religiosi presso i romani, nonchè del teatro antico e di quanto si attiene alla commedia. Mette in rilievo la verità e la naturalezza dei caratteri descritti da Plauto, e talvolta li paragona con altri simili di comici più recenti. E tutto questo egli fa, adoperando una lingua purissima e uno stile di cui, pur troppo, ogni di più si van facendo rari gli esempi anche in Italia, che fu sempre la gran madre degli eleganti scrittori latini.

Facciamo voti che alle quattro commedie ora pubblicate tengano presto dietro le altre, poichè questa edizione di Plauto gioverà molto ai buoni studi, acquisterà nuova gloria al Vallauri, e non lieve onore al nostro paese presso i dotti stranieri.

Festa letteraria. — Ci scrivono da Pavia, 4 giugno:

« Il 1° giugno corrente fu solennizzata degnamente anche a Pavia la festa letteraria del liceo Foscolo coll'intervento di tutte le autorità locali, civili e militari.

« Tralascio di narrarvene i particolari, che dal più al meno sono gli stessi dovunque; piuttosto voglio parlarvi del discorso di circostanza recitato dall'egregio professore cav. Carlo Magenta.

« Era argomento la *Commemorazione di Cesare Balbo*. Siccome il Magenta ha già acquistato nell'arringo letterario una riputazione, così s'aspettava da lui un lavoro serio e ben fatto: e l'orazione infatti fu da tutti gl'intelligenti giudicata ottimamente. Egli prese a considerare il Balbo come uomo di Stato, come storico, come cittadino; lo considerò nell'altezza della mente, nella grandezza del carattere, delle virtù; ne passò in rassegna le opere con cenni fuggevoli ma isculpendone la impronta; di maniera che egli chiuse col suo discorso al Grande Piemontese un monumento che la patria del Balbo accoglierà senza dubbio con riconoscenza.

« Abilissimo poi il Magenta nelle descrizioni, fece una pittura così viva degli entusiasmi del 1848, delle sventure e degli sconforti che vi tennero dietro, che commosse tutti gli animi profondamente.

« Nè fu meno felice nell'innestare nel suo discorso un cenno del Manzoni, del quale in poche parole seppe dire quel tutto che Italia sente per lui.

« Aggiungerò che allo splendido successo ottenuto dal Magenta contribuì non poco la scaltezza e venustà dell'eloquio e il vigore del ragionamento sempre uguali in tutto il discorso.

« È dunque naturalissimo che l'orazione sia stata accolta con grandi applausi e che se ne desideri la stampa.

« Dopo il Magenta volse alla gioventù nobilissime parole l'illustre nostro prefetto Bargoni, distinguendosi come sempre, e quando parla e quando scrive, per altezza di concetti, per facondia ed eleganza. »

—

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha reso oggi solenne testimonianza di cordoglio per la morte dell'on. Rattazzi. Sulla proposta del suo presidente, essa ha deliberato di sospendere la seduta e di coprir di gramaglie per quindici giorni la bandiera e il seggio della presidenza.

Ricordarono i meriti dell'illustre estinto il presidente della Camera, il presidente del Consiglio e gli on. Pisanelli, Depretis e Crispi. La Camera intera si associò alle loro parole, dimostrando col suo contegno come dinanzi al feretro d'un uomo che ha posto distinto nella storia politica e parlamentare d'Italia le passioni di parte taciono per lasciar soltanto libero sfogo a' sentimenti di dolore onde si è compresi per questa perdita.

—

Molti degli amici dell'on. Rattazzi che erano partiti iersera per andarlo a visitare e assistere sono ritornati oggi alle 2 pom.

Il presidente del Consiglio era giunto ieri alle ore 5 e ne era ripartito nella sera.

L'on. Rattazzi lo riconobbe e scambiò con lui alcune parole. Erano antichi amici. Prima di separarsi l'on. Rattazzi gli disse: Spero domenica o lunedì di poter partire e andarmene a Pontecurone.

La stessa sua speranza espresse ancora nella notte agli altri amici ch'erano andati a trovarlo. Si sentiva molto fiacco, ma aveva ancor l'animo gagliardo.

Ebbe la mente lucida fino alle ore 7 di stamane. Poscia cominciò a vaneggiare e perder la parola. Il respiro era affannoso, freddo il corpo. Alle 9 40 non era più.

Non si sa finora quali disposizioni sono prese pei funerali. La salma sarà imbalsamata e probabilmente trasportata ad Alessandria.

—

L'on. ministro Lanza ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge per autorizzare la sepoltura della salma di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce.

—

Il Senato, nella sua odierna tornata, dopo aver udita la lettura d'un telegramma del sindaco di Frosinone che annunzia la morte dell'on. Rattazzi, proseguì la discussione dell'ordinamento dell'esercito, approvandone gli articoli sino al 60°.

—

Gli Uffici del Senato hanno oggi, 5, esaminato il progetto di legge sulle Corporazioni religiose e lo hanno approvato senza variazioni.

—

È da alcuni mesi che per cagione della malferma salute il nostro amico Luzzatti aveva dichiarato di ritirarsi da' pubblici affari. Da questo proposito l'avevano sinora rimosso le sollecitazioni del ministero. Oggi però sappiamo che sentendosi assoluto bisogno di riposo ed essendogli prescritta da' suoi medici una cura, l'on. Luzzatti, malgrado le istanze del suo ministro e amico, on. Castagnola, ha rassegnata la demissione dall'ufficio di segretario generale e dalla direzione del R. Commissariato all'Esposizione di Vienna.

Però il comm. Luzzatti, aderendo al desiderio del ministro, compierà i lavori e la relazione dell'inchiesta industriale e preparerà gli elementi per la riforma della legislazione daziaria.

—

Si legge nella *République française* del 4:

« Oggi si parlava molto d'una lettera indirizzata dal signor Thiers al signor Target. Questi aveva scritto all'ex-presidente della repubblica esprimendogli il rammarico che aveva sentito separandosi da lui e dalla sua politica, poichè la sua coscienza lo aveva indotto a cotesto passo.

« Il signor Thiers, niente commosso da queste spiegazioni fornitegli dal signor Target a proposito d'una diserzione del tutto inattesa che aveva esercitato una decisiva influenza sulla votazione, gli rispose con molta vivacità. Mediante una frase abbastanza chiara, egli attribuisce soprattutto la sua caduta alle ambizioni impazienti, e accennando all'impopolarità dell'Assemblea, egli le predice che nessuno dei membri della nuova maggioranza sarà rieletto. « Essi, egli scrisse, non avrebbero potuto rientrare nella prossima
« Assemblea per altra via che associandosi
« francamente alla politica contro alla quale
« hanno combattuto e che colla loro vittoria
« hanno eliminato. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Assicurasi che Mac-Mahon abbia ricevuto una cordiale lettera di congratulazione dal Re d'Italia, nella quale S. M. gli ricorda la sua gloriosa cooperazione nella campagna del 1859.

Le corrispondenze carliste dicono che Dorregaray abbandonò momentaneamente il comando, essendosi riaperta la sua ferita.

Il servizio della ferrovia del Nord della Spagna fu ripreso.

Le autorità carliste rilasciano passaporti dietro pagamento di 5 franchi.

Penang, 4. — Una nave da guerra olandese tirò contro 3 navi che portavano bandiera inglese, e che erano dirette a Penang cariche di merci.

Colonia, 4. — I delegati ecclesiastici di tutte le comuni e le associazioni dei vecchi cattolici elessero il professore Reinkens vescovo missionario per la Germania.

Strasburgo, 4. — Oggi sono giunti 5 vagoni recanti il primo versamento del 5° miliardo dell'indennità di guerra.

Vienna, 4. — In occasione del gran pranzo dato in onore dell'imperatore di Russia, l'imperatore d'Austria fece un brindisi alla salute dello czar dicendo: « Io bevo alla salute del nostro ospite stimatissimo e mio caro amico, S. M. l'imperatore di Russia. »

Lo czar, rispondendo, fece un brindisi alla salute dell'imperatore d'Austria, ringraziandolo delle sue parole così cordiali e quindi bevette alla salute dell'imperatrice d'Austria.

Vienna, 5. — La *Nuova Stampa Libera* dichiara false le notizie relative a pretesi negoziati tra l'Austria, la Russia e la Germania per la questione d'Oriente, e che l'Austria abbia sconfessata l'attitudine tenuta finora in tale questione.

Lo czar nominò l'arciduca Luigi Vittorio capo di un reggimento di fanteria russo.

L'imperatore d'Austria mise un vapore da guerra a disposizione del principe di Montenegro pel suo viaggio da Trieste a Cattaro.

In seguito ad un accordo fra il conte Andrassy e il principe di Montenegro, questi nominerà un suo agente diplomatico colla residenza a Zara.

Baiona, 4. — Irun fu attaccata oggi dai carlisti, i quali fecero prigionieri quaranta carabinieri.

New-York, 4. — Oro 117 7/8.

Cagliari, 5. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il bey concesse ad un inglese di stabilire una Banca privilegiata con la facoltà della circolazione cartacea. I rappresentanti delle potenze estere si riunirono nel consolato d'Italia ed hanno redatto un *memorandum* per far revocare la concessione giudicata disastrosa. I consoli inglese ed americano non lo sottoscrissero. La Commissione finanziaria protestò contro questa concessione, che viola le convenzioni finanziarie vigenti.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 5	Vienna 5	Berlino 5
Prestito franc. 5 %	91 42	— —	— —
Rendita » 3 %	57 20	— —	— —
» » 5 %	90 30	— —	— —
» italiana 5 %	64 20	— —	61 1/8
» austriaca	— —	72 40	—
Consolidato inglese	92 5/16	— —	—
Ferr. Lomb. Azioni	428 —	184 —	111 3/4
Banca di Francia	4360 —	— —	—
Ferr. Rom. Azioni	92 50	— —	— —
Obbligazioni dette	168 —	— —	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	186 75	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	193 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	327 —	197 —
Cambio sull'Italia	11 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	483 75	— —	— —
Azioni	798 —	— —	— —
Londra a vista	25 55	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	7 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	272 —	162 —
Banca austriaca	— —	960 —	— —

	Londra, 4
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	62 1/2

Titoli	Roma, 5	Firenze, 5
Rendita italiana 5 %	72 —	70 65 (*) fm
» fine mese	— —	—
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 10	— —
Prestito romano Blount	71 10	— —
Detto Rothschild	71 10	—
Banca nazion. it. (nuove	2340 —	2365 — (n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	520 —	— —
Banca Toscana	— —	1670 — (n.)
Banca italo-germanica	— —	562 1/2 fm
Banca austro-italiana	— —	—
» industr. e comm.	— —	—
Azioni tabacchi	— —	863 1/2 fm
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	100	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	26 32 c.
Francia a vista	— —	112 15 c.
Napoleoni d'oro	— —	22 67 1/2 c.
Credito immobiliare	430 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	—	1070 — fm

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AVVISO DI CONCORSO. — Vedi l'annunzio in quarta pag.

SI AFFITTA ANCHE SUBITO

IN ROMA

un quartiere signorile di 20 stanze padronali, 8 da servizio e 2 cucine, scuderia per 8 cavalli e 3 rimesse per 12 carrozze, nel primo piano di un palazzo situato centralissimo.

Si vende anche tutta o parte della mobilia. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Corso, 220. Sono esclusi sensali e mediatori.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi. Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

AVVISO DI CONCORSO

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.

In esecuzione della legge 29 gennaio 1873, istituente la Scuola Magistrale cantonale, ed in omaggio alla risoluzione governativa odierna, N° 21,699, dichiara aperto il concorso fino al giorno 1° luglio prossimo venturo, per la nomina:

a) Del professore Direttore, coll'onorario di fr. 2,000 oltre l'alloggio;
b) Del professore aggiunto, coll'onorario di fr. 1,500 oltre l'alloggio;
c) Della maestra aggiunta, coll'onorario di fr. 1,000, pure oltre l'alloggio.

Gli aspiranti sono tenuti a giustificare la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di avere coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti, avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio di Educazione. In questo caso gli aspiranti saranno avvisati, o per lettera, o per mezzo del *Foglio Ufficiale*, dell'epoca in cui avrà luogo l'esame.

Le materie d'insegnamento sono quelle indicate agli articoli 3 e 5 della legge suddetta (1).

Il grado e la estensione dell'insegnamento verranno più specialmente indicati nel programma da stabilirsi dal Consiglio di Stato.

L'Autorità si riserva di distribuire le materie d'insegnamento tra i docenti, giusta le più convenienti combinazioni.

I doveri annessi a ciascuna carica, oltre quanto già dispone la legge succitata, verranno chiaramente specificati nel regolamento da adottarsi anch'esso dal Consiglio di Stato.

I nominati dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe direzioni superiori.

La Scuola Magistrale verrà aperta col 15 di ottobre prossimo venturo, e chiusa alla metà del luglio successivo.

Tanto il *regolamento* per la scuola come il *programma* degli studi verranno pubblicati prima che siano scaduti i termini del presente concorso.

Bellinzona, 3 maggio 1873.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore: Avv. A. Franchini. — *Il Segretario* L. Gerasci.

(1) *Art. 3. Gli studi della Scuola Magistrale si compongono in due corsi annuali di dieci mesi ciascuno.*

Il primo anno è specialmente consacrato all'ampliazione e perfezionamento delle cognizioni delle materie proprie delle scuole primarie, in guisa che in esse gli allievi raggiungano il grado corrispondente al quarto anno delle scuole ginnasiali industriali.

Il secondo specialmente allo studio della Pedagogia e Metodica generale e speciale, ed all'esercizio pratico.

Per ambidue i corsi sarà impartito un insegnamento teorico-pratico di agronomia e selvicoltura.

Art. 5. L'insegnamento è impartito da un professore Direttore, da un maestro e maestra aggiunti, oltre i maestri speciali per l'agronomia e la selvicoltura, la ginnastica elementare e pel canto. (6017)

Associazione Bacologica

XII Esercizio — VII al Giappone

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

successori

VELINI E LOCATELLI

Il signor PAOLO VELINI, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per Cartone in Roma presso la Banca F. DELFRATE e C., Piazza di Pietra, 37.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO

FIORENTINO

Via dei Tavolini, N. 10, piano terzo.

L'insegnamento è ripartito in 5 classi, Preparatoria, Elementare, Ginnasiale, Tecnica e Commerciale.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, gorrette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti, Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Baretti Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravson ed in tutte le principali Farmacie d'Italia. 3

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 388 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 398 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in SampierDarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1873.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIE

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese ed Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

« A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapeutique*, 1868, pag. 206)

Scatola di 10 Senapismi L. 1 — Scatola di 25 L. 2 50.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano; vendita in Roma nelle Farmacie Garneri, via Gambaro e Marignani, al Corso.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 3, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 12, Hollmann Strasse, 32, Berlino

GUIDA E COMMENTO della nuova legge sulla riscossione delle Imposte dirette del Regno d'Italio.

Lavoro di Pietro Pavan, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873.

Volume in-8° grande di oltre 600 pagine, al prezzo di L. 6. — Vendesi dall'autore, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 6 40.

Anno dodicesimo d'esercizio e settimo d'importazione giapponese	LA SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA Avvisa	Anno V di riproduzione del seme indigeno col sistema della selezione cellulare e osservazione microscopica.

che ha aperte le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone dei Cartoni seme bachi, assolutamente di 1a qualità, e per il seme toscano a bozzolo giallo riprodotto col metodo cellulare. Anticipazione unica lire cinque a cartone e per oncia di grammi 28.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi a LUIGI TARUFFI e Soci a Lari in Toscana.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

LE PERSONE CHE FANNO USO delle pillole di Joduro di ferro apprenderanno non senza interesse che questi medesimi prodotti sono molto più efficaci quando ad essi viene aggiunto il Manganese come l'ha proposto il signor Burin du Buisson con approvazione dall'Accademia di Medicina di Parigi. Domandando, sia le pillole di Joduro di Ferro e Manganese, sia i Confetti di Lattato di Ferro e Manganese, sia infine le pillole di Carbonato di Ferro e Manganese di Burin du Buisson, esigendo il suo sigillo, siamo certi di avere dei medicamenti d'un'efficacia incontestabile contro il color pallido, la poca quantità di sangue, l'irregolarità di mestruazione, ecc. 1

Agenti per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

DA AFFITTARSI con mobili o senza un appartamento di 13 stanze e cucina, con due grandi terrazze e vista sul Corso, Via delle Carrozze, n. 3, ultimo piano.

MALATTIE DI PETTO

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

DEL Dr CHURCHILL

CLOROSI PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4, in Italia L. 6. Deposito in Milano da Manzoni e C. via della Sala, 10. — Vendita in Roma da Garneri, farmacia reale, e dai principali farmacisti d'Italia. (1)

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola medicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

PROFUMERIA EXTRA-FINA

RIGAUD e Cie

8, rue Vivienne, à Paris

SAPONI MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore all'acque di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la più raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisire dentifricio a base tonica, fortifica le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI BANANA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGÈNE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne sporcare la biancheria, questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPPONE IN SCATTOLE CON FIOCCHI

Per rimpiazzare la polvere di riso e conservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *la blancheur* così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylang-ylang.	Cold-Cream ylang-ylang.
Sapone a l'ylang-ylang.	Polvere da riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylang-ylang.	Pomata a l'ylang-ylang.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacia via Savelli, e da Marignani e Garneri farmacisti.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 6

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 50, Roma.

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e farmacia Ottoni via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; far. Pieri, Politi e Fanelli. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma, negozio Viappiani, via Roma, 205; Milano, far. Biraghi, corso V. E. e Armida Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta, Contessini e Comp. Messina, fr. Talamo, Palermo, Montaforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambusiari. Reggio, [illegible] Pavia, Ismeli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE. Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BAD

CIRCO AGONALE NUM. 105

e Via della Sapienza num. 34,

trovasi aperta tutto il giorno la Grande Esposizione di Mobilie di ogni genere.

La vendita si fa per contanti, e si fanno delle grandi facilitazioni.

Cattaneo Pietro.

ANNO XIV

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA. — Firenze, via dei Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,225 —
Fondo di riserva	» 41,339,680 —
Rendita annua	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,665,072 —
Benefizi ripartiti di cui 80 % agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

TARIFFA A. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 »	» 2, 47	
» 35 »	» 2, 82	
» 40 »	» 3, 29	
» 45 »	» 3, 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

TARIFFA D (con partecipazione all'80 0/0 degli utili, ossia assicurare cioè di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, o pure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L.	3 98	Per ogni lire 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 »	» 3 48	
» 35 » 65 »	» 3 63	
» 40 » 65 »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, num. 2, (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali delle altre provincie.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alberi, via Propaganda [illegible]

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità [illegible] ziere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di [illegible]) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con [illegible] dallo stesso farmacista.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PER

Il Dottore AURELIO FACEN.

Memoria premiata al concorso Riberi.

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.